

---

**Évelyne Berriot-Salvadore, a cura di, *Ambroise Paré (1510-1590). Pratique et écriture de la science à la Renaissance*, Actes du colloque de Pau (6-7 mai 1999)**

**Filippo Fonio**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34512>

DOI: 10.4000/studifrancesi.34512

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 novembre 2005

Paginazione: 402-403

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Filippo Fonio, «Évelyne Berriot-Salvadore, a cura di, *Ambroise Paré (1510-1590). Pratique et écriture de la science à la Renaissance*, Actes du colloque de Pau (6-7 mai 1999)», *Studi Francesi* [Online], 146 (XLIX | II) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 20 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34512> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.34512>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Évelyne Berriot-Salvadore, a cura di, *Ambroise Paré (1510-1590). Pratique et écriture de la science à la Renaissance,* Actes du colloque de Pau (6-7 mai 1999)

Filippo Fonio

---

## NOTIZIA

ÉVELYNE BERRIOT-SALVADORE, a cura di (avec la collaboration de PAUL MIRONNEAU), *Ambroise Paré (1510-1590). Pratique et écriture de la science à la Renaissance*, Actes du colloque de Pau (6-7 mai 1999), Paris, Honoré Champion («Colloques, congrès et conférences sur la Renaissance», 37), 2003, pp. 471.

- 1 Il volume in questione consta degli Atti del colloquio internazionale sulla figura e l'opera di Ambroise Paré, organizzato dal Musée National du Château de Pau e dal Centre de Recherches Poétiques et Histoire littéraire dell'Università di Pau. I contributi qui proposti sono dedicati a problemi di diversa natura, inerenti Ambroise Paré e la sua epoca. La figura dell'umanista, del chirurgo di confessione ugonotta Paré, considerato il padre della chirurgia moderna, e la sua attività al servizio di quattro sovrani di Francia, funge in certo modo da crocevia rispetto a tutta una serie di questioni che riguardano anzitutto i modi e le forme della scrittura scientifica (sulla scorta dei lavori di Jacques Roger e Jean Céard).
- 2 La prima sezione del volume, *Tradition médiévale*, è così incentrata sull'eredità della scienza medievale nell'opera di Paré, fermo restando ovviamente il retaggio di conoscenze e metodologie proveniente dall'Antichità. A tali problematiche sono dedicati tre interventi. Nel primo, CLAUDE THOMASSET, *Ambroise Paré: une vision médiévale*

de la sexualité et de la génération?, pp. 17-32, lo studioso sottolinea come «si la description anatomique a progressé au XVI<sup>e</sup> siècle, l'explication des phénomènes physiologiques emploie les termes médiévaux pour les décrire comme des processus qui relèvent de la physique» (Ivi, p. 23), esemplificando tale assunto sulla base della maniera in cui Paré si occupa del concepimento nel trattato *De la generation*. MURIEL LAHARIE traccia i contorni della figura di un intellettuale italiano presente ad Avignon attorno alla metà del Trecento, la cui attività pare sintomatica delle dinamiche della cultura al passaggio fra Medioevo ed Età Moderna: *L'originalité d'un reflet globalisant: les connaissances scientifiques dans l'œuvre d'Opicinus de Canistris (1296 – vers 1351)*, pp. 33-48. Il potere evocativo e simbolico del sangue nel *roman* e nella *chanson de geste*, raffrontato da ÈVE DERRIEN alla maniera in cui ne tratta Ambroise Paré, sembra restare inalterato al passaggio dalla finzione narrativa alla trattazione fisiologica, dalle esigenze umane di fronte al mistero costituito dal più perfetto degli umori, il sangue appunto (*connaître e maîtriser*), alle valenze del rosso in rapporto al bianco della pelle, al legame con la teoria delle passioni (*La symbolique du sang: de la fiction médiévale au réalisme d'Ambroise Paré*, pp. 49-70).

- 3 *Ordre du livre et ordre du monde* è il titolo della seconda sezione, dedicata alle opere di Paré, viste anzitutto sul piano dell'organizzazione interna e di alcune scelte paratestuali compiute dall'autore all'atto di curare le edizioni dei propri scritti. La sezione si apre con il contributo di ÉVELYNE BERRIOT-SALVADORE, *L'ordre de l'Anatomie*, pp. 73-87. CLAUDE MENGES mostra come Paré concepisca le tavole alla stregua di illustrazioni al testo, più che considerarle degli elementi decorativi, e di conseguenza tenga in prima istanza al realismo delle illustrazioni (*Images et figures de l'Anatomie et de la Chirurgie: les éditions illustrées d'Ambroise Paré*, pp. 89-105). Gli altri studi compresi in questa sezione evidenziano, attraverso la maniera in cui Paré affronta determinati problemi, come le opere del chirurgo si facciano portatrici di una serie di idee che vanno al di là della medicina *stricto sensu*. In particolare, Paré partecipa al dibattito inerente la *dignitas hominis*, ribaltando gli argomenti impiegati da Boaistuau per mostrare la miseria umana (JEAN-LUC MARTINET, *L'Ombre de raison: la notion de 'dignitas hominis' dans le livre Des animaux et de l'excellence de l'homme*, pp. 107-123), oppure approfondisce rispetto alle fonti lo studio di alcuni animali esotici, procedendo in qualche caso a dissezioni (OLIVIER LE BIHAN, *Le bestiaire exotique d'Ambroise Paré. Des monstres volatiles: histoire de plumes et question de pattes*, pp. 125-158). Gli ultimi due interventi sono legati a problemi di deontologia professionale: MARIE-MADELEINE FRAGONARD (*Corps simulés, corps simulateurs*, pp. 159-186) si occupa dell'atteggiamento di Paré di fronte al corpo e alle sue finzioni, partendo dal compito giuridico e morale dell'uomo di scienza di smascherare le «illusions charitables» (Ivi, p. 175) e i sedicenti medici, mentre CLAUDE-GILBERT DUBOIS affronta un'altra questione non priva di riflessi che vanno al di là della disciplina praticata da Paré: quella degli ermafroditi (*Ambroise Paré et la question des 'Hermafrodites'*, pp. 187-198).
- 4 La terza sezione del volume, *Langage et appréhension du monde*, comprende interventi incentrati sul linguaggio impiegato da Paré – in particolare sul contributo del chirurgo al consolidarsi di una terminologia medica in volgare – o sulla struttura retorica dell'argomentazione desumibile dai suoi scritti. MIREILLE HUCHON nota una serie di analogie, tanto a livello terminologico quanto sul piano della metodologia di indagine, fra Paré e i medici suoi contemporanei e la dialettica di Ramus (*Définition et description: Ambroise Paré chirurgien méthodique et huguenot*, pp. 201-227). La studiosa sottolinea nel contempo interessanti coincidenze fra Paré, Du Plessis Mornay e Calvin a proposito di

discorsi sull'anima e la predestinazione. Le ragioni per cui Paré non sembra adeguarsi alla tendenza a una differenziazione semantica fra le nozioni di *signe* e di *symptôme* in atto alla metà del Cinquecento (grazie al contributo di Fernel e Fuchs fra gli altri) sono illustrate in MARIE-LUCE DEMONET, *Du signe au symptôme: la sémiotique d'Ambroise Paré*, pp. 229-247. Il contributo di GUYLAINE PINEAU-KLIEBENSTEIN, *L'instrument du langage et son maniement chez Ambroise Paré*, pp. 249-276, affronta la problematica più generale della ricerca di una terminologia settoriale priva di ambiguità, e ciò in relazione al fondamento razionale del linguaggio stesso come elemento cardine della superiore dignità dell'uomo rispetto agli animali. Talvolta Paré non è esente da operazioni di riscrittura, laddove in particolare il chirurgo, affascinato dalla trattazione dell'insolito e dal varcare la soglia del meraviglioso, tende a contaminare discorso scientifico e discorso letterario (NATHALIE DAUVOIS, *La composition du livre Des venins: narration, représentation, fiction*, pp. 277-294). L'impianto retorico degli scritti di Paré e la ricerca al loro interno di tracce della messa in opera di una *persona ficta*, di un *ethos* autoriale, sono oggetto dell'ultimo contributo della sezione, DIANE DESROSIER-BONIN, *Finalités rhétoriques et prise de parole au 'je' dans l'Œuvre d'Ambroise Paré*, pp. 295-311. La studiosa mette in luce la maniera in cui l'uso della prima persona singolare proprio dei paratesti soppianti talvolta il 'noi' dell'esposizione, in accordo a una finalità didattica propria dell'oratoria deliberativa. Ciò avviene anche in fase di discussione di teorie contrastanti, laddove Paré scelga, di solito sulla base di esperienze personali, di assumere una posizione rispetto a un'altra.

- 5 L'ultima sezione è dedicata alla fortuna di Paré, testimoniata anzitutto dalle traduzioni latine delle *Œuvres*. ISABELLE PANTIN individua i criteri adottati dal traduttore, sottolineando come si possa parlare di adattamento più che di una vera e propria traduzione (*La traduction latine des Œuvres d'Ambroise Paré*, pp. 315-336). Se per lo più le scelte compiute sono improntate a un'economia nella resa, il traduttore non si esime talvolta dall'introdurre spiegazioni ulteriori a passi ritenuti di non facile comprensione. La diffusione delle teorie di Paré in Spagna e Portogallo sono oggetto dei contributi di JOSEP-LLUÍS BARONA (*Ambroise Paré et la chirurgie en Espagne au XVI<sup>e</sup> siècle*, pp. 337-354) ed HERVÉ BAUDRY (*La réception d'Ambroise Paré au Portugal au XVI<sup>e</sup> et XVII<sup>e</sup> siècles*, pp. 355-377), mentre JEAN CÉARD individua interessanti analogie fra la figura di Paré e quella di Nicolas Abraham de La Framboisière (1560-1636), il quale risulta fra l'altro essersi in più di un'occasione rifatto alle teorie del predecessore (*Nicolas Abraham de La Framboisière, lecteur d'Ambroise Paré*, pp. 379-395).
- 6 Gli Atti sono seguiti da una *Bibliografia* delle opere di Paré e della critica. Chiudono il volume una serie di indici, dei nomi e delle opere citate, delle nozioni.